

Grano duro*Triticum turgidum* L.
subsp. *durum* (Desf.) Husn**Grano
Carlantino**

- **Pianta:** portamento semi-eretto, tardiva emergenza della spiga, bassa frequenza di piante con figlia a bandiera, altezza 140-160 cm, ariste dal bruno a nero più lunghe rispetto alla spiga.
- **Foglia a bandiera:** glaucescenza forte nella guaina e media nel lembo.
- **Culmo:** pubescenza del nodo superiore assente o molto debole; glaucescenza del culmo fra la foglia a bandiera e la base della spiga da debole a forte.
- **Spiga:** forma fusiforme; glaucescenza da debole a forte; media lunghezza, leggermente colorata a maturazione, densità compatta.
- **Gluma:** gluma inferiore allungata con spalla dritta e stretta; mucrone di media lunghezza leggermente arcuato; assenza della pubescenza della superficie esterna.
- **Seme:** da semi-allungato ad allungato con peli all'estremità di media lunghezza.
- **Tipo di sviluppo:** invernale.

Caratteristiche tecnologiche:

Autunnale di media precocità, coltivato sia in pianura che collina, poco esigente rispetto alla "abitabilità del terreno", di medio accestimento, resistente all'allettamento, poco alla stretta, di più alle ruggini, di produttività elevata e stazionaria nelle zone di produzione. Resistenze: Freddo (scala 0-9): 5-7; Allettamento alla raccolta (scala 0-9): 5-7.

La composizione proteica e contenuto in sostanze azotate risultano superiori alle varietà commerciali impiegate come riferimento. Contenuto in proteine: 15-16% (g/100 g di ss). Trattasi di landraces contraddistinte da variabilità genetica dei caratteri rilevati. Il monitoraggio del territorio effettuato nell'ambito del progetto SaVeGraINPuglia ha confermato la presenza e l'impiego del grano Carlantino in alcuni areali di coltivazione del territorio di Carlantino dove un tempo era presente. Al fine di ampliare le conoscenze su questa varietà un campione di semi è stato recuperato e affidato per la conservazione al CNR-IBBR. La granella è stata impiegata per indagini biochimiche al fine di definire l'uniformità o variabilità del campione conservato.

Storia e curiosità:

Il grano duro Carlantino nel 1835 era segnalato tra le colture della Daunia presenti nei "poderi arabili", "masserie di campo" caratterizzate da terreni estesissimi e "versurieri" e da terreni di piccole dimensioni, come frumento somigliantissimo alla Saragolla dalla quale differiva per "i grani più sottili e più lucidi". Nei documenti sulla storia dell'alimentazione dell'Alta Murgia (1844-1846) tale coltura è segnalata tra i

frumenti con le rese migliori "di consueto somministrati ai panettieri". Nel 1927 le industrie ed il commercio della zona esportavano grani duri detti "Carlantini". Il monitoraggio del territorio ha evidenziato come tale grano sia stato soppiantato da varietà moderne nel territorio di origine, i Monti Dauni, dove recentemente è stato reintrodotta in areali ristretti. La farina del grano duro Carlantino era impiegata per la produzione del così detto "pane di Carlantino" negli antichi forni a paglia della zona. Il De Cillis, sempre nello stesso anno citando anche i sinonimi (Duro comune, Abbondanza), lo descrive come grano autunnale di media precocità, coltivato sia in pianura che collina, poco esigente rispetto alla "abitabilità del terreno" e di medio accestimento.

Sinonimi/denominazione dialettale:

Duro comune, Abbondanza.

**Ambito locale di riferimento:**

Sub Appennino Dauno (FG)

**Luogo di conservazione**

- Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBBR - CNR)- Bari
- Azienda Sperimentale "Manfredini" CREA Centro di Ricerca Cerealicoltura e colture Industriali - Foggia

>18

**RISCHIO DI
EROSIONE GENETICA
O ESTINZIONE**

9-18

< 9

23

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO AGRICOLTURA